



Mobile Video Company

# LA STAMPA

DOMENICA 14 MARZO 2004. ANNO 138. N. 73. €0,90 IN ITALIA [PREZZI TANDEM ED ESTERO IN ULTIMA] • SPEDIZIONE ABB. POSTALE 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO • www.lastampa.it



Mobile Video Company

TROVATO UN VIDEO: ATTACCHEREMO ANCORA. LA SPAGNA OGGI AL VOTO, PROTESTE IN MOLTE CITTÀ CONTRO AZNAR

## AL QAEDA RIVENDICA LA STRAGE

### Arrestati a Madrid tre marocchini e due indiani

#### IL POTERE SENZA VERITA'

Barbara Spinelli

UN giorno, forse, uno storico o un giornalista scriverà il resoconto preciso, trasparente, su quel che è accaduto giovedì 11 marzo a Madrid. Si soffermerà sull'orrore di un terrorismo che d'improvviso ha alzato il tiro in Europa, scegliendo i luoghi e i tempi più adatti al massacro del maggior numero di civili - le stazioni di Madrid; l'ora in cui gli abitanti di periferia prendono il treno; la vigilia elettorale - e poi racconterà quel che nel frattempo succedeva nelle menti di chi governava. Se avrà lo sguardo lucido vedrà cose singolari, e conturbanti.

Vedrà un governo che spudoricamente s'aggrappa alla tesi della colpevolezza Eta, nonostante gli indizi d'una pista Al Qaeda si moltiplichino nel corso della stessa giornata di giovedì, e che cercherà di imbrogliare le carte fino al momento in cui - incalzato dall'opinione pubblica - il ministro dell'Interno dovrà dire la verità: la tesi dell'Eta è crollata ieri sera, quando Angel Acebes ha annunciato l'arresto di tre marocchini e due indiani.

Per oltre due giorni il governo aveva impiegato tempo prezioso per raccontare un'altra storia, denunciando chiunque avanzasse ipotesi diverse, connesse all'impegno militare spagnolo in Iraq: un impegno osteggiato dal 91% degli spagnoli. Più volte il ministro Acebes s'era scagliato contro i «miserabili» che ricorrono all'«intossicazione», e Aznar stesso si era detto «assolutamente convinto» che si trattasse dei baschi. Il colmo fu raggiunto il pomeriggio di giovedì, quando già era stato trovato il furgoncino con le cassette contenenti versi islamici e i servizi già sembravano persuasi che l'attentato fosse di Al Qaeda: alle 17 e 30, il ministro degli Esteri Ana Palacio trasmette agli ambasciatori spagnoli un telegramma che doveva restare segreto. La tesi dell'Eta «deve essere difesa a ogni costo» - queste le istruzioni - e «ogni dubbio, propagandato da voci interessate, va fugato». Anche i governi amici erano avvertiti.

Questo significa che il panico ha sommerso i dirigenti spagnoli, subito dopo l'eccidio: ma non il panico che ci si aspetterebbe da un governo che rimane dritto, che resiste. Non la paura che ha dato le ali a 11 milioni di spagnoli, e che li ha spinti a uscire di casa, a sfidare il proprio stesso terrore, a ritrovarsi insieme all'aperto, come avveniva nell'antica Grecia quando il popolo deliberrava in piazza, nell'agorà. L'11

settembre europeo vede una società animata da coraggio pubblico e un governo atterrito che nel privato dei Palazzi fa calcoli elettorali. La sua paura non somiglia a quella dei manifestanti. E paura di perdere il potere, i posti. Stasera, all'uscita delle urne, si vedrà se il calcolo di Aznar e di Rajoy è stato astuto o furbesco, ponderato o talmente meschino da penalizzare chi l'ha concepito.

La paura di perdere le elezioni a causa di Al Qaeda è comprensibile. Al Qaeda che si fa viva alla vigilia d'un voto diventa una forza determinante. Diventa, in tutta Europa, il partito del terrore che partecipa alle elezioni, allo stesso potere. Domani potrebbe determinare il voto in Italia. Ma la paura di dare al terrorismo islamico simile statuto può anche aprirgli spazi inattesi. Una sconfitta di Aznar sarebbe una vittoria per Al Qaeda: ma una vittoria enormemente facilitata e amplificata dalla condotta opaca del Premier, che ha fatto di tutto per occultare la verità ai cittadini.

E questo che colpisce, in Spagna. Può darsi che verrà alla luce un coordinamento tra Al Qaeda e terrorismi locali, come pretende il governo. Ma questa guerra occidentale contro Bin Laden sta diventando troppo irta di inganni, di sotterfugi, di minuscoli calcoli, per apparire credibile. C'è stata la bugia sulle armi irachene (la famosa «nube a forma di fungo» inventata da Bush, nel discorso a Cincinnati del 2002). E in questi giorni c'è stato il desiderio di Aznar di privilegiare la pista Eta, pur d'evitare una spaccatura nazionale sull'Iraq. L'Eta può farlo vincere, e rassicura inoltre i vecchi stati nazione. Se è l'Eta, vuol dire che non siamo di fronte a un terrorismo globale, che impone anche all'Europa di unificarsi e globalizzarsi. Per salvare i vecchi stati e i loro dirigenti basta occultare i fatti, manipolare i disastri, far finta che a colpire sia il vecchio terrorismo locale: questo deve essersi detto Aznar, prima d'esser smentito dalla realtà.

Un giorno lo storico o il giornalista si soffermerà anche su questo strano, poco composto attaccamento dei governanti al potere, in momenti in cui è così ingrato esercitarlo. Dirigere una nazione straziata dal terrorismo è compito tremendo, doloroso. I nostri governanti non hanno questo senso, grave, della necessità. Il potere sembra stuzzicare solo i loro appetiti, e per questo appaiono oggi così piccoli e tragicamente impreparati.



Prima dell'annuncio degli arresti e del ritrovamento del video di rivendicazione di Al Qaeda i madrileni erano scesi in piazza (nella foto Reuters/Mal Langsdon) per chiedere al governo Aznar la verità sulla strage. Masera, Mastrolilli, Rotondo E ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

MANIFESTAZIONE CONTRO IL TERRORISMO IN PROGRAMMA GIOVEDÌ A ROMA

### Marcia unitaria, l'Italia litiga

#### Allarme del Viminale: cinque città a rischio

ROMA. E' nata divisa l'iniziativa di ricordare i morti di Madrid con una grande manifestazione unitaria contro il terrorismo giovedì prossimo nella piazza del Campidoglio. A quattro giorni dall'appuntamento, la partecipazione alla manifestazione è ancora avvolta nell'incertezza. L'adesione dei Ds rimane, ma viene contestata da una parte del partito. Forza Italia non è contraria all'idea, ma prende tempo in attesa che Silvio Berlusconi decida. I Verdi sono disposti a partecipare ma rimangono perplessi. L'Udc dice sì a certe condizioni. Intanto dal Viminale arriva un nuovo allarme. Nel nostro Paese sono cinque le città a rischio attacchi terroristici: Bologna, Milano, Roma, Perugia e Napoli. Di Robilant, Iannuzzi, Masci, Ruotolo E UN INTERVENTO DI Benessia ALLE PAG. 8 E 9



#### I SERVIZI

##### «VOGLIAMO SAPERE LA VERITA'»

Manifestazioni e rabbia davanti alla sede del partito popolare

Pierangelo Sapegno A PAGINA 2

##### I MUSULMANI HANNO PAURA

A Madrid sono oltre centomila e adesso temono rappresaglie

Renato Rizzo A PAGINA 3

##### LA CORONA SENZA UN RUOLO

Il declino della monarchia nel Paese straziato dalle bombe

Filippo Ceccarelli A PAGINA 7

##### NELLE URNE IL FATTORE-ATTENTATI

I vecchi sondaggi non contano più pesano solo i fatti degli ultimi giorni

Gian Antonio Orighi A PAGINA 5

##### «CI VUOLE MR. ANTITERRORISMO»

Nei progetti Ue un coordinatore o un'unica agenzia di intelligence

Enrico Singer A PAGINA 7

Classici LA STAMPA. Da martedì 16 con La Stampa Effi Briest. € 4,90 + il prezzo del quotidiano.

prestito dipendenti a tempo indeterminato. da 3.000 euro a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA. FORUS.

RUSSIA. PUTIN, L'UNICO RISCHIO E' L'AFFLUSSO ALLE URNE. Alle Presidenziali di oggi non avrà rivali, ma deve votare almeno il 50%. Anna Zafesova A PAGINA 12.

INTERVISTA. CASTELLI: NON SONO LO SFASCIA-GIUSTIZIA. «Farò le riforme ma temo la corrente sotterranea del Polo». Chiara Beria di Argentine A PAG. 13.

Alice Family: internet più sicura per la famiglia. CONTENUTI ADATTI AI BAMBINI. CONTENUTI CON LA SUPERVISIONE DI ADULTI. TUTTI I CONTENUTI. Per maggiori informazioni chiama il 187 o vai su www.magic-kinder.com o www.aliceadsl.it.



Guido Ceronetti

Si è subito cominciato a dirlo: l'undici settembre europeo è l'undici marzo di tre giorni fa. E' del vuoto verbale ma tura la falla di definizione. E hanno ragione i maestri giapponesi di teatro e filosofia nell'esecrare e schivare la simmetria, come qualcosa di funesto. Una simmetria è sempre dreadful, orribile, agghiacciante, come dice Blake nel poema della Tigre. Quando ne compaiono nella storia (abbondano nelle cronache criminali) è meglio non insistere nel notarle. Lo dico anche se serve a poco.

Molti si dicono sconvolti da quanto mostrato dalla televisione. Sarà verissimo, ma perché la guardano? Non è certo un merito stare a guardare i grattacieli che crollano o le carrozze sventrate e i corpi ammucchiati, da una poltrona di pigro collocata migliaia di chilometri lontano da quello strepito di dolore. Non è certo eroico commentare visioni di salvataggio mentre si mangia, in un ambiente confortevole. L'emozione, in questi casi, è imbrattata d'impurità. Quel che è facile non è mai puro. L'indifferenza può essere più virtuosa. In ogni caso da questo tipo di emozioni si approda sempre all'indifferenza.

Va bene porre domande, a patto di non pretendere da sé o da altri risposte chiarificanti. Il nostro furore razionalista non può afferrare le ombre dei labirinti d'irrazionalità da cui muovono i fatti che cerchiamo di spiegare. Il miglior psichiatra è quello che ammette, davanti a certi abissi di mente spalancati, l'impotenza sua di capire, di risalire all'origine, di stanare la lesione invisibile dentro un'indecifratà massa di cervello, interrogando uno sguardo apparentemente normale, dove uno spirito infernale si offre pieno di mitezza, o dove non si legge nulla di nulla, nessuna notizia psichica. Lutero diceva volentieri che «siamo tutti schiavi del padrone culo», ma il peggiore aguzzino, il capocurra più terribile, quando non è un miracolo d'illuminazione, è il padrone testa.

Che cosa c'era in quella, così bonaria, di Stalin? Che cosa in quella di un assassino cannibale? O di Saddam? Di Bin Laden? Di un organizzatore di terroristi suicidi? Soltanto appropriandosi o avendo in sé una parte di quella stessa tenebra si può forse arrivare a capire una tenebra che si presenta, nel suo integrale metastorico nichilismo, con una solidità di blocco roccioso precipitato da un cielo ignoto.

C'è del grandioso, in queste folle spagnole che oppongono la loro densità di visceri fatta grido d'angoscia e d'impotenza, la loro immensa aggregazione umana, ad un male che sarebbe arduo a Platone, ad Agostino, a Freud comprendere, perché è una faccia del male principale rimasta fino a ieri nell'ombra. Da quale profondo viene? E perché?

